

INTERVISTA al segretario generale della Cisl metropolitana Giovanni Abimelech

Milano cresce ma non per tutti

Fino a pochi anni fa l'itinerario classico di un giro turistico in Italia comprendeva Venezia, Firenze e Roma, con possibile deviazione verso le Cinque Terre, il lago di Como e la costiera amalfitana. Ora il "pacchetto" prevede anche Milano, che accoglie ormai una media di 700-800 mila visitatori al mese. Un boom trascinato dai "grandi eventi" che ha le sue luci e le sue ombre. Lo sa bene il segretario generale della Cisl metropolitana Giovanni Abimelech.

Segretario, a cosa si deve questa attrattiva di Milano?

La svolta c'è stata con Expo 2015, un evento globale che ha avuto un grande successo e ha fatto conoscere la città nel mondo. Da allora Milano, che è da sempre meta internazionale per gli investitori economici e sede di numerose multinazionali, ha cominciato a diventare attrattiva anche per lo svago. Negli ultimi 10-20 anni è cambiato molto anche l'assetto urbanistico. Oggi i turisti vanno a visitare il Duomo ma anche a vedere i grattacieli di piazza Gae Aulenti o di City Life.

Nella partita delle grandi opere e dei grandi eventi che ruolo gioca il sindacato?

Direi fondamentale. Sia per Expo che per le Olimpiadi, Cgil, Cisl e Uil, le associazioni imprenditoriali e le istituzioni hanno siglato dei protocolli puntuali in materia di lavoro, salute e sicurezza, legalità. E lo stesso è accaduto in altre occasioni: penso alla costruzione della Linea 4 della metropolitana, completata alla fine del 2024, o al progetto Mind-Milano Innovation District, che farà dell'ex area Expo un polo universitario e di imprese e centri di ricerca in campo scientifico e tecnologico. La Cisl vorrebbe arrivare a definire un protocollo-quadro da applicare anche per le opere e gli eventi del futuro, una sorta di 'contenitore' con le regole e i principi



inderogabili.

Le recenti Olimpiadi invernali che peso hanno avuto in questa evoluzione della città?

Ne hanno consacrato la dimensione internazionale, così come i tanti eventi che si ripetono ogni anno. Il Salone del Mobile, appena concluso, ha fatto segnare oltre 316 mila presenze da 167 Paesi. Il Fuorisalone, ovvero la manifestazione parallela diffusa sul territorio, ha generato un indotto di 255 milioni di euro. Sono numeri importanti, ma a beneficiarne deve essere tutta la città, an-

che le fasce più deboli della popolazione. Va studiato un sistema per destinare a scopi sociali una parte dell'indotto di questi appuntamenti.

Il caro-vita sta colpendo duramente le famiglie.

E' così. Il livello medio degli stipendi, seppure più alto rispetto ad altre zone d'Italia, non permette di vivere a Milano anche a chi ha un contratto di lavoro stabile. Non a caso l'ATM, l'azienda del trasporto pubblico, fatica a reclutare nuovo personale e a trattenere quello in organico. Per questo ha da poco av-

viato un progetto per formare e assumere autisti provenienti dalla Tunisia. Ma la questione riguarda anche altri settori come la scuola, la sanità, i servizi, il commercio, il turismo. L'ostacolo principale è la casa.

I costi dell'abitare sono alle stelle.

Secondo l'ultimo rapporto dell'Osservatorio casa abbordabile, presentato presso la sede della Cisl, la soglia massima di spesa abitativa sostenibile per un individuo dovrebbe fermarsi al 30% del reddito. A Milano arriva quasi al doppio: il 60% del reddito finisce tra casa e trasporti. I prezzi di compravendita degli immobili, il dato è del 2024, sono cresciuti dell'8,5% e gli affitti del 6,8%. In compenso i salari medi degli operai sono aumentati solo del 3,7% e quelli degli impiegati del 2,6%. Accendendo un mutuo un operaio si può mediamente permettere di comprare 16 metri quadri (3 in meno dell'anno precedente) e un impiegato 22 metri quadri (4 in meno). E il problema comincia ad interessare anche l'hinterland.

E allora come se ne esce?

Si dovrebbe cominciare a riqualificare i migliaia di appartamenti oggi vuoti, di proprietà del Comune e di Aler, per poi metterli a disposizione di chi lavora a canoni accettabili. Appartamenti che, seppure inutilizzati, costano milioni di euro di spese alle casse pubbliche. E' possibile farlo, ma ci vuole la volontà politica e anche l'impegno delle imprese. Un progetto virtuoso è quello avviato da Fondazione ATM, Fondazione AEM-A2A e cooperativa sociale Il Melograno, che prevede la ristrutturazione di 180 appartamenti comunali da affittare ai propri dipendenti.

Invece per aumentare i salari cosa si dovrebbe fare?

Intanto bisognerebbe rinnovare i contratti nazionali, che sono spesso in ritardo anche di anni, con il risultato che quando si arriva alla firma l'inflazione ha già eroso il valore reale delle retribuzioni. E poi occorre potenziare la contrattazione decentrata che anche nel milanese non copre tutta la platea dei lavoratori. Per questo vorremmo proporre alle associazioni imprenditoriali un accordo sul welfare territoriale, con l'obiettivo di rafforzare la dotazione economica e gli interventi della Fondazione Welfare Ambrosiano, costituita da Cgil, Cisl, Uil, Camera di commercio, Città metropolitana e Comune di Milano, che già oggi opera per aiutare le persone e le famiglie in difficoltà temporanea.

Mauro Cereda

IL MODELLO organizzativo delle Olimpiadi e Paralimpiadi invernali diventa esempio per i grandi eventi futuri

Sole e, soprattutto, neve in abbondanza, caduta nel momento giusto e nei posti giusti. Le Olimpiadi e le Paralimpiadi di Milano Cortina 2026 hanno ricevuto un apprezzamento unanime e attirato l'attenzione del mondo, generando un importante ritorno economico sul territorio. E visto il successo, una medaglia simbolica bisognerebbe assegnarla anche ai lavoratori. L'imponente macchina organizzativa ha complessivamente coinvolto 1.934 aziende e 131.398 addetti, per un totale di circa 3 milioni di ore lavorate. Questi dati sono emersi durante un convegno promosso dalla Cisl milanese, che ha messo al centro anche il ruolo del sindacato nel percorso che ha portato alla realizzazione dei Giochi e nella gestione delle attività a competizione in corso. Un ruolo che si è concretizzato con

Il successo dei Giochi: quando lavoro, sicurezza e sistema fanno squadra

la firma di specifici protocolli in materia di lavoro, salute e sicurezza, legalità.

"Da subito - ha spiegato il direttore delle risorse umane della Fondazione Milano Cortina, Ferdinando Lignano - abbiamo costruito un rapporto con le organizzazioni sindacali: inizialmente su scala nazionale, poi il confronto si è sviluppato con le confederazioni milanesi e le categorie del commercio e dei servizi. Insieme abbiamo collaborato in particolare su due priorità: la qualità del lavoro, anche nei subappalti, e la salute e sicurezza del personale coinvolto nelle attività legate ai Giochi, dalle installazioni

temporanee alla gestione operativa del periodo olimpico e paralimpico. Il sindacato è stato, a tutti gli effetti, un partner nella realizzazione di questo grande evento".

La Fondazione Milano Cortina, ovvero la stazione appaltante dell'evento, ha assunto direttamente 1.600 lavoratori (a partire dal 2020 e fino al 31 dicembre 2026) e si è avvalsa di mille addetti in somministrazione. Nel momento apicale, fra dipendenti, consulenti e temporanei, il personale ha toccato le 4.700 unità. Durante le settimane delle gare ha anche dato in subappalto diretto i servizi di vigilanza, ristora-

zione e pulizia, che hanno impiegato circa 30 mila persone. Nel complesso sono stati impegnati anche 18 mila volontari.

"Milano Cortina 2026 - ha evidenziato l'assessora comunale allo Sport, Turismo e Giovani Martina Riva - è stata un'esperienza straordinaria anche per la capacità di unire istituzioni diverse: al di là dei colori politici, ha prevalso il senso dell'evento e del Paese. L'indotto generato è stato enorme, circa 5 miliardi di euro, destinati a crescere nei prossimi anni grazie alla visibilità internazionale. Questa esperienza dimostra che senza fare sistema, in Italia e in Europa, non è

più possibile competere per i grandi eventi globali. Allo stesso tempo, mentre si guarda avanti, è fondamentale non lasciare indietro nessuno".

Al convegno è intervenuta anche una giovanissima lavoratrice, impegnata nel cluster olimpico di Anterselva, che ha raccontato la sua esperienza (la prima nel mondo del lavoro), definendola molto positiva e utile anche per il contesto internazionale in cui si è sviluppata. Intanto si pensa al futuro, ai Giochi estivi del 2036. La suggestione è stata lanciata in un vertice tra i sindaci di Milano, Torino e Genova e i governatori di Lombardia, Piemonte e Liguria. L'idea (embrionale) è di lanciare una candidatura sull'asse Nord-Ovest, proseguendo sulla strada dei "Giochi diffusi" che è tanto piaciuta anche al Comitato olimpico internazionale.

M. C.